

Nel primo semestre fatturato aziende crolla del -19,7%. La provincia in maggiore sofferenza è Biella

Fatturato in **caduta libera (-19,7%)** per le aziende italiane (**spa e srl**) nel primo semestre dell'anno con una **perdita di oltre 280 miliardi di euro**. Il dato emerge dall'Osservatorio sui Bilanci delle SRL 2018 e stime 2020 del Consiglio e della Fondazione Nazionali dei Commercialisti che ha misurato l'impatto dell'emergenza COVID-19 ed il relativo lockdown sul fatturato delle società di capitali nei primi sei mesi dell'anno.

Nell'analisi sono considerate **circa 830 mila società** che fatturano complessivamente **circa 2.700 miliardi di euro**, **l'89% di tutte le imprese** e **l'85% circa di tutti gli operatori economici**. L'Osservatorio sui bilanci dei commercialisti elabora i dati presenti nella banca dati AIDA di Bureau van Dijk.

In Piemonte la provincia in maggior sofferenza è Biella (-24,5%). Questi i dati delle altre province piemontesi: Torino (-22%), Vercelli(-22%), Novara(-23,3%), Cuneo(-20,2%), Asti(-21%), Alessandria(-21,3%) e Verbano-Cusio-Ossola(-23,5%).

Tra le **province** ad accusare maggiormente gli effetti della pandemia, Potenza (-29,1%), Arezzo (-27,2%), Fermo (-26,3%), Chieti (-25,8%) e Prato (-25,3%) con performance peggiori del dato nazionale, mentre resistono meglio Siracusa (-13,7%), Cagliari (-13,8%), Roma (-16,1%), Genova (-16,5%) e Trieste (16,7%).

Tabella Prime 10 province per perdita di fatturato

	Province	VAR	VAR %
1	Potenza	-1.345.023	-29,1%
2	Arezzo	-2.130.648	-27,2%
3	Fermo	-599.902	-26,3%
4	Chieti	-1.899.450	-25,8%
5	Prato	-1.175.646	-25,3%
6	Pordenone	-1.668.595	-25,3%
7	Pesaro e Urbino	-1.499.230	-25,0%
8	Lecco	-1.852.282	-24,8%
9	Terni	-691.224	-24,7%
10	Biella	-765.987	-24,5%

A livello di **macroarea** la maggior sofferenza si avverte nel **Nord-Est (-21,3%)**, mentre le **isole (-17,6%)** fanno registrare la minor perdita in termini di variazione percentuale. Nel dettaglio emerge come nel solo mese di aprile, unico mese ad essere sottoposto interamente agli effetti della fase 1 del lockdown, la perdita di fatturato calcolata sulla base delle simulazioni descritte è pari a 93 miliardi di euro (-39,1%).

Tabella Simulazioni fatturato primo semestre 2020 società di capitali e variazioni annuali

MACROAREE	2020	2019	VAR	VAR %
-----------	------	------	-----	-------

NORD-EST	253.583.863	322.064.990	-68.481.127	-21,3%
NORD-OVEST	488.347.999	606.833.534	-118.485.535	-19,5%
CENTRO	279.567.872	342.009.069	-62.441.197	-18,3%
MERIDIONE	84.934.829	107.846.051	-22.911.221	-21,2%
ISOLE	33.653.748	40.840.551	-7.186.803	-17,6%
ITALIA	1.140.088.310	1.419.594.194	-279.505.884	-19,7%

Le differenze territoriali riflettono la diversa struttura produttiva territoriale, soprattutto la **differente composizione del peso del fatturato** proveniente dalle attività industriali e del commercio che esprimono il peso maggiore in termini di fatturato delle società di capitali italiane e che risultano essere anche le attività più interessate dal lockdown. In particolare, il fatturato delle società di capitali dell'industria e di quelle del commercio, complessivamente prese, pesa per il 69% sul fatturato totale. Inoltre, nel corso della fase 1 del lockdown, il fatturato delle società appartenenti ai settori chiusi per decreto è stato pari a 41,2% per l'industria e 43,9% per il commercio, con molti sottosectori con valori anche pari al 100% (ad esempio l'intero comparto automobilistico).

“Quella che emerge dalle nostre simulazioni sulla **perdita di fatturato** delle società di capitali italiane nel primo semestre dell'anno – commenta il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Massimo Miani** – è una **cifra impressionante** che non può non destare **enorme preoccupazione** per il destino delle imprese italiane”.

“Adesso – aggiunge Miani – è urgente intervenire per spingere la ripresa, sia con interventi di **alleggerimento della pressione finanziaria sulle imprese**, a partire dal versante

fiscale, sia con interventi che rafforzino il clima di sicurezza generale e quello più specifico nei settori produttivi. Non ci sembra appropriato l'eventuale intervento sull'Iva, oneroso per il bilancio pubblico ma molto poco stimolante per la ripresa di consumi e investimenti, mentre **molto importanti appaiono gli interventi di stimolazione produttiva come l'ecobonus al 110%**, a patto però che vengano lanciati velocemente in un quadro regolatorio il più chiaro e trasparente possibile".

Oltre a ciò, secondo Miani "sarà fondamentale disegnare nel medio periodo una **riforma fiscale** che completando il riequilibrio ormai interrotto tra la tassazione sul lavoro e quella sui consumi, riduca la pressione fiscale sul ceto medio e sui giovani, così da favorire sia un accrescimento del reddito spendibile da parte delle famiglie con figli, che hanno una più elevata propensione al consumo, sia incentivando la propensione a lavorare delle fasce più deboli e l'emersione del nero".